



Arbitri, «tolleranza zero» ma non per tutti Rigori-omaggio, altri negati e a subire sono le nazionali meno blasonate

DALL'INVIATO

GEEL Uno dei più orribili slogan della storia dell'umanità sta devastando il campionato europeo: «tolleranza zero». Sta negando ai tifosi anche il piacere di festeggiare una vittoria (sabato sera la polizia belga ha picchiato senza motivo un gruppo di ragazzi), sta condizionando partite e risultati: l'unica consolazione è che qualcuno, prima di spietare di nuovo lo slogan lanciato dal sindaco Rudolph Giuliani di New York, ci pensi due volte.

Arbitri alla gogna: in questo, è

un europeo molto italiano. Tre episodi in vetrina, tutti legati ad altrettanti rigori: quello concesso all'Italia dallo scozzese Dallas, quello assegnato all'Olanda da Collina, quello negato alla Romania dal danese Nielsen a vantaggio, quindi, della Germania. Basta scorrere l'elenco delle vittime per capire che, come al solito, la tolleranza zero è un'arma in più per i ricchi: hanno pagato il conto Turchia, Repubblica Ceca e Romania. In origine, sembra che le direttive del boss dell'Uefa ai tredici arbitri (e ai diciassette guardalinee) fossero state chiare: applicate con il massimo rigore il regolamento.

Dallas e Collina hanno risposto all'appello: hanno assegnato due rigori che, se è vero che ci stanno, è altrettanto vero che nove volte su dieci non vengono sanzionati. In teoria questa faccenda potrebbe anche funzionare: basterebbe che, vecchio problema, ci fosse uniformità di giudizio. E invece, come ha dimostrato Nielsen, l'unica uniformità che per ora resiste è quella di tutelare in qualche modo i ricchi. In fin dei conti, sono loro che garantiscono via tv, sponsor, biglietti e merchandising, affari miliardari.

Ma c'è di più: la «formidabile» squadra dei fischiati, tredici in

tutto, è composta da dodici europei e un africano, l'egiziano El Ghandour. Nessun arbitro dell'Est, dove, ufficialmente, il settore arbitrale è in crisi. Corrono e si allenano poco, bevono molto, sono sensibili al fascino del denaro moltissimo. L'ultimo scandalo è quello che ha avuto per protagonista il russo Levnikov, che è sbarcato in Israele, dove doveva arbitrare una gara, ubriaco fradicio. Ha palpeggiato le impiegate dell'aeroporto, di notte si è messo a dirigere il traffico. Di fronte ai tribunali arbitrali si è giustificato così: «In Russia di questi tempi si vive male. Sapete, c'è la Cecenia e allo-



ra quando uno va all'estero vuole distrarsi e divertirsi».

La risposta è stata anche questa: nessun fischetto dell'Est a Belgio-Olanda 2000. E due squadre dell'Est penalizzate: la Repubblica

Ceca e la Romania. Pavel Nedved non ci è andato troppo per il sottile nel criticare Collina: «Non ho nulla contro di lui, ma già prima del match avevo avvertito i miei compagni che quest'arbitro italiano non ama i cechi», ha detto al quotidiano «Lidovnoviny». L'allenatore della squadra ceca, Chovanec, ha parlato di «rigore-scandalo». La morale è dell'allenatore turco, Mustafa Denizli: «Il rigore su Inzaghi non c'era come era inesistente quello concesso all'Olanda. Purtroppo sono prezzi che si pagano in un torneo quando s'incontrano squadre più titolate». Anche il difensore che si è scontrato con Inzaghi, Temiz Ogun, è arrabbiato: «Ma quale rigore, ho solo contrastato Inzaghi con la spalla e lui è subito caduto». Involontariamente, Zambrotta da ragione a chi protesta: «Se in Italia fischiassero rigori così, scoppierebbe il caos». Nessun dubbio. S.B.

Ora Zoff deve risolvere il rebus-Del Piero

Stessa squadra contro il Belgio, ma avanza l'ipotesi di una staffetta con Totti

IL RICORDO

Conte: «Mercoledì in campo pregherò per i morti dell'Heysel»

■ Quando una prodezza è firmata da Del Piero o Zidane sembra una perla di vista. Se a segnare un eurogol è Antonio Conte, si entra nel campo degli eventi speciali. Ma il centrocampista pugliese esce un po' fuori dal coro. Dopo il sorpasso costato lo scudetto alla Juve ha stemperato la sua rabbia in un lungo silenzio, rotto solo nella vigilia di Arnhem. Il gol in rovesciata e il festeggiamento particolare con un'esplosione di gioia liberatoria, quasi per esorcizzare un passato non indimenticabile per lui. Leri poteva essere il giorno del ringraziamento, quello in cui incassare i complimenti. E invece Conte si presenta all'appuntamento con la stampa con il volto tirato. Invece di pensare alla gara conclusa si concentra sulla gara prossima ventura, ma con una lettura diversa, con un pensiero stupendo: «Mercoledì giocheremo in quello che fu l'Heysel, lo stadio dell'incubo. Sono juventino dall'infanzia e quel giorno rimane scolpito nella mia memoria. Giocheremo lì e dedicherò una preghiera alle persone scomparse all'Heysel». Poi, quasi confaticamente, ritorna all'attualità: «È stata una vittoria importante, ma di ottimismo non ce n'è. Dobbiamo proseguire con umiltà. Il Belgio è una squadra solida che può dare fastidio a chiunque». Inzaghi, invece, si preoccupa delle critiche e delle ironie nei commenti tv (perché è stato giudicato l'uomo-partitai dai giornali Uefa) «Ho sprecato qualche occasione, ma mi tengo stretto il gol su rigore. Vanno bene tutti i gol, anche quelli segnati con la mano». A Venezia se lo ricordano bene.

DALL'INVIATO
STEFANO BOLDRINI

GEEL Rieccolo. Con il suo sorriso scanzonato, con il filo di barba che piace alle donne, con quell'aria un po' così. Ma rieccolo soprattutto in campo: una traversa al primo calcio al pallone, un gol negato da un difensore con un recupero disperato sulla linea di porta, due slalom vecchia maniera, con il tiro a rientrare. Un quarto d'ora per sbalordire il mondo. La vita è spesso strana: ti rompi la testa per undici mesi e ottieni qualche rigore, molta umana comprensione e moltissimi dubbi su chi sei e dove vai, poi giochi quindici minuti a buoni livelli contro un avversario stanco e stralunato e di colpo sei tornato il Talento, il Fenomeno, il Campione. Rieccolo: Alessandro Del Piero.

Rieccolo. Lo hanno visto 12 milioni e 209 mila spettatori, la partita con la Turchia è stata una degli eventi calcistici del 2000. E riecco i tormentoni, le pressioni sul ct, i paragoni, le previsioni, le interviste. Giocherà contro il Belgio? Difficile, almeno dall'inizio: Dino Zoff ha fatto capire, nel rituale incontro con la stampa, che domani sera rivedremo gli undici di partenza schierati contro la Turchia. L'unica novità potrebbe essere l'esclusione, per problemi fisici, di Pessotto: a quel punto, dentro Luciano e Maldini riportato nell'antico ruolo di esterno: «Con la Turchia questa soluzione dopo l'uscita di Pessotto non è stata dettata solo dall'emergenza. Credo che sia invece una soluzione consigliata dalla logica».

Ma riecco Del Piero: quanto conta per Zoff? «Moltissimo». Gli ha fatto venire qualche dubbio? «Sì». Riecco allora anche la parola staffetta: trent'anni dopo Mazzola-Rivera, gli eredi potrebbero essere Totti-Del Piero. Totti allontana la «cosa» «non mi sembra che

finora si sia presentato il problema. Del Piero finora ha sempre sostituito Fiore», ma la «cosa» esiste e domani sera, con il Belgio, potrebbe materializzarsi. Intanto, Del Piero ammette una cosa importante: «Da quando sono rientrato dopo l'infortunio non sono mai stato così bene». E in questo benessere riesce a vivere anche nel modo giusto la panchina: «Posso dire di aver giocato pure seguendo la partita a bordo campo. Ero concentrato come se fossi stato in campo. Forse mi sono portato dietro l'abitudine di chi va sempre in campo dall'inizio. Sono entrato in partita con la massima naturalezza». Chiamala naturalezza: primo tocco al pallone e traversa piena. «La solita sfortuna: bastavano due dita, due centimetri ed era fatta. Ma non mi lamento. Leri contava soprattutto vincere». E vittoria è stata: «Bella. I venticinque minuti iniziali sono stati splendidi. Hanno messo d'accordo tutti, maldiniani e sacchiani». Già, come ha scritto Arrigo Sacchi sulla «Stampa» quella frazione iniziale del primo tempo è stata bellissima: che si può fare per allungare i tempi? Per Sacchi, con il quale abbiamo con-



versato domenica sera a Casa Azzurri, per giocare un'intera partita a quei livelli bisogna avere caratteristiche, preparazione fisica, mentalità. Del Piero si accontenterebbe di un'altra mezzora di quel genere domani sera. «Ero sicuro che la squadra non fosse così malmessa come dicevate. E ero altrettanto certo che la squadra potesse rispondere in campo alle critiche. Che, per dire, servono: nel nostro caso hanno unito il gruppo».

Rieccolo in pasto ai tifosi. Quando esce dagli spogliatoi, le urla delle tifose accorse all'allenamento post-partita scuotono l'atmosfera sonnolenta di Geel. E

mentre si concede ai media, ecco Eddy Merckx che lo aspetta, come un tifoso qualsiasi, per stringergli la mano, per dirgli «sei il miglior giocatore italiano, ci tenevo a conoscerti e lui arrossisce, e lui non sa che dire, quasi soggiogato da quell'omacione di centoventi chili».

Rieccolo con la sua gentilezza. Tutto il clan Italia è sul pullman e gli urla di tagliar corto con i giornalisti perché bisogna andare a pranzo. Lui si concede fino a quando lo trasciano via. Dopo mesi di legnate, i titoloni sui giornali sono stati un bel buongiorno. E allora, «volentieri bene».

Dino Zoff parla con Eddy Merckx durante l'allenamento della Nazionale di calcio

Claudio Milano/Ap

E per Merckx il doping è lecito

DALL'INVIATO

GEEL Il Cannibale ha la pancia piena: il peso di Eddy Merckx, uno dei più grandi ciclisti di tutti i tempi, si aggira sui 118 chilogrammi. Anche i miti ingrassano ed è buffo vedere il Cannibale conversare con un altro mito, Dino Zoff. A qualche metro di distanza, un altro mito resta in penombra: Gigi Riva, che ha nulla da invidiare a quel due. Ed è anche il più magro. Merckx si è presentato a Geel per intervistare Zoff: il Cannibale è un collaboratore di lusso delle due reti nazionali tv belghe.

Non ha visto la gara degli azzurri, ma considera l'Italia «la favorita del girone, la migliore, anche se non sempre poi vincono i migliori». Tifa Anderlecht, ha un debole per Del Piero, considera Mpenza il miglior giocatore della Nazionale belga, è un appassionato di calcio: «Quando smisi di correre, giocai per diciannove anni in una squadra amatoriale. Il mio ruolo era mediano destro».

Si parla, ovviamente, di ciclismo e di doping. Della chimica applicata allo sport ha un'opinione quantomeno discutibile: «Per me il doping che non fa male alla salute è lecito. Se invece è dannoso, è da evitare. Non accetto neppure la criminalizzazione del ciclismo. Oggi è lo sport più controllato, perché è l'unico in cui si fanno gli esami del sangue. Quanto all'Epo, credo che solo quando si arrivi alla soglia dei 60 nell'ematocrito ci sia da preoccuparsi». Considera Lance Armstrong il ciclista più forte del momento, «ma il prossimo Tour de France può rilanciare Pantani, secondo me il Giro d'Italia gli è servito per ritirarsi».

Il suo calcio preferito è in linea con il suo stile da ciclista: «Mi piace il gioco offensivo. La migliore partita dell'anno è stata Valencia-Barcellona. E mi piacciono i giocatori di talento. Sono contrario al principio di sacrificare la classe in nome della tattica».

Anche lui crede che «in quest'Europa il Belgio si gioca la possibilità di rifarsi un'immagine dopo la vergogna dell'Heysel. Ho visto molti controlli, forse anche troppi. La militarizzazione del calcio può allontanare la gente, sabato notte la polizia ha usato la mano pesante con i tifosi belgi, stavano solo festeggiando una vittoria». S.B.

Il rischio per i tifosi è quello di non assistere alla seconda uscita dell'Italia contro il Belgio. Dopo la vittoria (2-1 sulla Turchia) esplose la loro ira: i tifosi italiani emigrati in Belgio non ci stanno, vogliono essere presenti alla gara di domani contro i padroni di casa. E questo probabilmente non sarà possibile perché non ci sono più biglietti per la partita: né per quella contro il Belgio né per l'ultima (lunedì a Eindhoven) con la Svezia. Ma in extremis per questo match sono spuntati 1700 tagliandi.

Ducento emigrati ieri mattina volevano festeggiare gli azzurri, ma al danno (la mancanza dei biglietti) si è aggiunta anche la beffa. Prima la grande festa all'arrivo del pullman, poi la delusione per l'atteggiamento che gli azzurri hanno dimostrato ai tifosi. Li hanno praticamente snobbati: neanche un saluto, un gesto, un sorriso per chi da tanto stava aspettando il loro arrivo. Si sporgono dalle transenne, urlano verso il pullman degli azzurri con la speranza di trovare un saluto. «Per noi è un'occasione unica, non li rivedremo più così vicini, dicono, quasi con le lacrime agli occhi - potrebbero salutarci e venire a parlare con noi». Poi la gioia.

Biglietti introvabili per i tifosi azzurri Proteste anche di Federcalcio e Ds. I bagarini resuscitano i morti

«Grande Italia - dice Vito, 28 anni, di Avellino - grandissimo Del Piero e se ci fosse stato Baggio...».

Tra i più amareggiati un gruppo di emigranti che proviene dal vicino centro di Maurage, dove si è insediata una numerosa comunità italiana. «Non è possibile - esclamano - non riusciamo a trovare un biglietto. Se 50 di noi vanno a cercare un biglietto, solo uno riesce a comprarlo. La proporzione è questa. È scandaloso. Gli emigrati turchi i biglietti li hanno avuti, i belgi li hanno ed è normale, ma è uno scandalo che non si riesca a comprare i biglietti per la partita con la Svezia, non possono raccontarci che gli svedesi sono immigrati in Belgio ed Olanda» (contro il Belgio saranno comunque più di 5000 i tifosi italiani). E così la «febbre» dell'Europa ha «svegliato» la creatività dei bagarini. E visto che non riescono a trovare i biglietti, loro si sono inventati l'escamotage per risolvere il

problema. Come? Per poter acquistare un ingresso per Italia-Belgio occorre avere la residenza in Belgio e allora sono andati al cimitero e usando il cognome di un «caro estinto» belga hanno avuto la possibilità di acquistare un biglietto. Le regole per la distribuzione e vendita dei ticket infatti stabiliscono che gli italiani devono acquistarsi nel loro paese, mentre con il cognome belga si può fare localmente.

Sono arrivate proteste e denunce però per la mancanza dei tagliandi. La Federcalcio italiana manifesta il suo disappunto, e ammette la sua impotenza. L'iter della vendita dei biglietti ha seguito due canali: il

ESPLORARE LA RABBIA Penalizzati i nostri emigrati Ma spuntano 1700 biglietti per la partita con la Svezia

A contestare anche la politica. La richiesta parte dalla responsabile dello sport dei Ds, Paola Concia,

BREVESIME

Sukur giocherà con l'Inter L'ingaggio? Dopo gli Europei

■ L'Inter ha raggiunto un accordo con l'attaccante turco Hakan Sukur ma l'ingaggio sarà formalizzato solo dopo gli Europei. Lo ha reso noto la stessa società nerazzurra, attraverso il suo sito Internet.

Serie B: giovedì e domenica gli spareggi tra Cesena e Pistoiese

■ Gli spareggi salvezza tra Pistoiese e Cesena si terranno giovedì prossimo a Pistoia (ore 18) e domenica prossima a Cesena (ore 17). Lo ha deliberrato ieri il presidente della Lega Calcio, Franco Carraro.

Mantovani lascia e mette in vendita la Sampdoria

■ Il presidente della Sampdoria, Enrico Mantovani, ha annunciato le sue dimissioni dall'incarico e di volere vendere la società. Ha assunto questa decisione dopo la mancata promozione in serie A e le polemiche e le contestazioni di cui è stato oggetto anche domenica allo stadio.

Vela, all'Europeo di Punta Ala vince il re di Spagna, quarta Merit Cup

■ Nella regata pura vittoria dell'olandese «Innovation 7», al quarto posto Merit Cup con al timone Vasco Vascotto. Tra gli scafi da crociera successo del nuovissimo Bribon di re Juan Carlos di Borbone.

